Anno II. TORINO Sabato 8 AGOSTO 1868 Num. 219.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . »	26	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 8 AGOSTO 1868

ITALIA

Rivista.

Ogni salmo finisce in gloria ed ogni atto del regno d'Italia in debiti ed imposte.

Facciamo delle riforme nell'amministrazione? Si riassumono in un numero maggiore d'impiegati e di pensioni. Decretiamo delle strade ferrate? invece di accrescere per esse la fortuna pubblica accresciamo il debito per pagare gl'intraprenditori e gli amministratori. Perdiamo delle battaglie? paghiamo i vincitori. Le vinciamo? paghiamo i perditori. Così pagammo nel 1859 e nel 1866 come avevamo pagato nel 1849. L'Italia è come i poveri contadini dei tempi feudali, *taillable et corvéable à merci et volonté*.

Ma l'Austria che o vincitrice o vinta ci emunse la borsa, finì almeno, se non cominciò, col riconoscerci come suoi debitori e riconosce come parte del nostro Stato le provincie che già facevano parte dell'impero austriaco. Col Papa la bisogna va diversamente. Esso degna bensì di accettare non i nostri biglietti di banca ma i nostri scudi, permetta cioè che una parte del suo debito si accolli sulle spalle già molto cariche del nuovo regno d'Italia, ma il motivo per cui paghiamo quel nuovo debito, cioè l'annessione delle provincie già pontificie, non lo riconosce. Brevemente, diremo con frase curiale, accetta negli utili. E in questa commedia la parte più meschina e ridicola non è certamente rappresentata dal Papa.

In questo affare insomma, come sempre, il nostro Governo dimostra di non avere nè convincimenti, nè ombra di dignità, nè coraggio. Se si ammette come un principio giusto la volontà del popolo che volle l'annessione della Romagna, della Umbria e delle Marche, si paghi la corrispondente parte del debito; niente di più giusto, ma a patto che si riconosca nel Re la sovranità anche di quelle provincie. Se non si ammette il principio della sovranità popolare non si accetti il plebiscito, non si commetta un'usurpazione.

Direte che queste sono trite verità. Perchè dunque non le professate? Perchè non ne avete il coraggio, perchè non fate la vostra volontà, ma quella del sire di Francia. Vuolsi così colà dove si puote ciò che si vuole e più non domandare.

Leggiamo a questo proposito nel *Débats*:

« Una lettera di Roma pubblicata dall'agenzia Havas, ci dà alcuni ragguagli sull'assestamento relativo al debito pontificio. Esso fu conchiuso sulla base dell'*uti possidetis* pontificio. L'Italia si accolla una quota di 17 milioni nel servizio degl'interessi del debito, il che equivale a circa la metà della cifra annua dei detti interessi. Resta il capitolo dei conti litigiosi che i Governi francese e italiano regoleranno amichevolmente quando il Governo pontificio avrà presentato tutti i documenti necessarii. Si crede che dopo quell'assestamento l'annualità dell'Italia verrà aumentata di un milione o di un milione e mezzo. La Corte di Roma persiste a tenersi ufficialmente in disparte in tutte queste pratiche e il tesoro pontificio continuerà a pagare la totalità degli interessi del debito dell'antico Stato della Chiesa. L'Italia pagherà la sua quota alla Francia, la quale rimborserà il tesoro romano. Il Governo francese è il mediatore obbligato fra l'Italia e Roma. Al suo titolo antico di figlio primogenito della Chiesa aggiunge ora il più recente e che non gli verrà conteso da alcuna potenza, d'intendente della Santa Sede. »

Ecco dunque qualche milionetto che va ad ingrossare la colonna del passivo. Ma vi sono ancora negli scaffali dei ministri progetti di nuove tasse. Potremo imporre intanto il quarto decimo sulla prediale.

È vero che non sempre il pagamento segue la imposizione della gravezza. Così il Municipio di **Napoli** lasciò che si accumulassero i milioni che doveva per dazio di consumo. Il Governo perciò venne a trattative con esso, e si stabilì che paghi un milione nel 1869, e un mezzo milione nei successivi quadrimestri fino alla totale estinzione del debito.

Potessero almeno i cittadini godersi in pace quel poco dei loro beni cui lasciano loro i reggitori. Ma ciò che non fanno essi fanno i ladri. Tristissime sono sempre a questo riguardo le condizioni della Romagna. E secondo il corrispondente della *Lombardia* non migliori sono quelle della **Sardegna**, ove i malfattori hanno acquistato in questi ultimi tempi un'audacia insolita. I reati contro la proprietà non v'erano in addietro gran fatto comuni. Ora invece sono proprie e vere bande di malfattori che si formano collo scopo di commettere grassazioni, rapine, invasioni.

Lamentavamo qualche tempo fa la poca tutela di cui godono per parte del Governo i nostri connazionali all'estero, uno di cui cadde recentemente vittima di un assassinio a Smirne. Per debito di giustizia annunziamo che da quella città scrissero alla *Correspondance italienne* che per richiesta del console cav. Berio, le autorità ottomane fecero indagini sull'autore dell'assassinio del sergente Duzzi, che faceva parte dell'equipaggio della regia corvetta *Zeffiro*. Si scoperse che il colpevole è un turco per nome Haffis Kuttergi, e che venne arrestato e si forma contro lui un regolare processo.

Moncalieri. — Il tiro a segno trovasi aperto tutti i giorni sino al fine di ottobre. Oltre ai premi già fissati la Società del tiro ha deliberato venga conferita una medaglia d'argento nei giorni che si facessero 500 colpi, e una medaglia in oro quando se ne facciano 1000.

Firenze. — La Direzione generale delle poste avvisa che, in seguito al nuovo orario attuato il 1° corr. sulle ferrovie italiane, la partenza dei battelli della Società adriatico-orientale avrà luogo da Brindisi ogni martedì alle 5 antimeridiane con arrivo in Alessandria d'Egitto il venerdì alle 3 pomeridiane. Per conseguenza la spedizione utile delle corrispondenze per le Indie avrà luogo da Torino, Milano, Venezia ogni domenica sera, e da Firenze e Napoli ogni lunedì mattina coi treni in coincidenza a quello diretto da Bologna a Brindisi.

Nel ritorno i battelli arriveranno da Alessandria in Brindisi ogni mercoledì sera, tranne i casi di ritardi per coincidere col treno in partenza da Brindisi per Susa alle 3 25 antim. del giovedì.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Milano* che il barone Ricasoli stia facendo scrivere da uno de' suoi accoliti un lavoro che è destinato a completare le rivelazioni del generale La Marmora sulla campagna del 66. Da questa pubblicazione si aspetterebbe molto lume sulla politica del Ricasoli e sulle influenze che agirono costantemente in quell'epoca sulle determinazioni del generale La Marmora.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seguito della seduta del 6 agosto.

(Nel resoconto da noi pubblicato ieri dovemmo, per mancanza di tempo e di spazio, riassumere in poche linee il principio del discorso del Cambray-Digny. Crediamo perciò far cosa utile, trattandosi di così grave argomento, di riprodurlo con maggiore estensione).

Cambray-Digny, ministro (*Movimenti d'attenzione*), prega anzitutto la Camera a seguire con calma il filo del suo discorso.

Ricorda lo stato delle finanze, il *deficit*, cioè, delle finanze, ed il corso della rendita all'epoca nella quale ebbe ad assumere il portafoglio.

La Camera non ha dimenticato come io mi proponessi da principio di provvedere al *deficit* dell'anno corrente, ai disavanzi passati, ed alla cessazione del corso forzoso.

La Camera entrò francamente nella via da me additata, ed i risultati ottenuti in questa laboriosa sessione sono già rilevanti. Molto già si è fatto, ma molto rimane ancora da fare. Ci rimangono le leggi di riforma, e ci resta di provvedere ai disavanzi del 1868 e 1869.

Per l'abolizione del corso forzoso, in aspettazione del momento più opportuno, il Governo farà tesoro di tutti i dati e suggerimenti della Commissione d'inchiesta. La abolizione del corso forzoso, il Ministero l'ha sempre presente, la parte del suo programma. Ad attuare questa parte del programma il Ministero ha fatto assegnamento sull'asse ecclesiastico. Gli è per questo ch'io ho sempre resistito a quei consigli che tendevano a farmi usare dell'asse ecclesiastico per sopperire ai disavanzi.

Anche però indipendentemente da questo riguardo, l'on. ministro dichiara di non aver fede nell'operazione suggerita dall'on. Rattazzi, nè in quella suggerita dall'on. Lanza.

Ma escluse dunque queste operazioni, ed escluso l'asse ecclesiastico, bisognava pur pensare a colmare i *deficit*.

Il prestito forzoso nelle attuali condizioni evidentemente non sarebbe conveniente.

L'emissione di nuova rendita avrebbe per effetto di aumentare l'aggio sull'oro e ritarderebbe l'abolizione del corso forzoso. Un'emissione di rendita sarebbe attualmente troppo onerosa allo Stato pel saggio al quale si dovrebbe emettere, per cui io respinsi quest'idea.

Quanto poi ad un'emissione di carta, io dichiaro che non avrei mai aderito ad una proposta di questo genere.

Il Ministero ha creduto conveniente il prestito che si racchiude nella convenzione sui tabacchi.

L'onorevole ministro dichiara le sue ferme convinzioni riguardo alle amministrazioni da parte del Governo. Egli non è fautore del Governo agricoltore, del Governo industriale, ecc., ed ha molto maggior fede nell'industria privata.

Si dice: ma e l'autorità del Governo? Io credo, o signori, che il Governo avrà tanto maggiore autorità quanto più restringerà la sua azione nella cerchia delle attribuzioni che naturalmente gli spettano, e che cessando dall'essere manifatturiere ed industriale, il Governo non perderà punto di autorità.

L'on. ministro dimostra che la regia dei tabacchi è una mera industria, e bisogna distinguerla assolutamente dalle imposte, l'appalto delle quali ora detto dannoso dall'on. Lanza.

L'on. Dina si scandalizzò delle abolizioni dei monopolii da parte del Governo.

In primo luogo io credo che il monopolio non sia giustificato a meno che non rechi allo Stato un vantaggio finanziario. Perchè un monopolio si possa ragionevolmente mantenere, bisogna che renda allo Stato un notevole vantaggio. Ecco perchè ha proposto l'abolizione del monopolio delle polveri.

Io non comprendo poi l'opposizione fatta ieri alla regia cointeressata dall'onorevole Rattazzi, poichè non è lontano il tempo in cui un suo collega al Ministero presentava un progetto per la cessione all'industria privata non solo dei tabacchi, ma anche delle dogane.

Dichiara che diverse sono le condizioni dell'amministrazione dei tabacchi in Francia che da noi; e però quello che colà fu possibile ottenere il prodotto netto dall'amministrazione dei tabacchi, non lo si può in Italia.

Più egli vi riflette e più si persuade della bontà dell'operazione proposta alla Camera.

L'on. Ministro dichiara che se la Camera accetterà la sua proposta si avrà provveduto ai disavanzi, rimarrà intatto l'asse ecclesiastico per l'abolizione del corso forzato; se la Camera accoglierà anche in questa occasione i miei suggerimenti, io ho la ferma fede di avere aperta la via che ben presto ci condurrà al riordinamento delle finanze.

(*L'on. Ministro si riposa*).

Cambray Digny, ministro. Rimane ora a vedere se il contratto, ch'io ho avuto l'onore di proporre alla Camera, meriti gli appunti che di mano in mano gli si fecero durante la discussione.

E in primo luogo vediamo se la concessione della regia e del prestito torni a vantaggio od a nocumento delle due operazioni.

Il prestito appoggiato sulla regia acquista migliori condizioni. Le obbligazioni che la Società emette sulla regia non tornano menomamente contrarie alla dignità del Governo. È la Società che le emette, e il Governo non fa che garantirle. Rammenta che simile operazione non è nuova; la Società pei beni demaniali ha emesse, sui medesimi, obbligazioni garantite dal Governo. Nè il Ministero che ha fatto tale proposta o la Camera che l'ha approvata, hanno creduto che vi fosse alcun che di contrario al decoro del Governo.

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 8 agosto reca:

1. **La legge** del 26 luglio concernente le tasse sulle concessioni governative.

2. **Nomine** di cavalieri dell'ordine della Corona d'Italia.

Cronaca Cittadina

La strada ferrata per il colle della Croce. — L'ingegnere Langer ci scrive:

Torino, il 7 agosto 1868.

Ill.mo signor Direttore
della *Gazzetta Piemontese*.
Torino.

La S. V. Ill.ma che si fece mai sempre campione del giusto e dell'onesto, spero non vorrà negare ospitalità nel riputato di Lei giornale a queste mie poche linee di giustificazione a capitale menzogna contro di me lanciata dallo stesso di Lei giornale, erroneamente informato in proposito, nei numeri 196 — 202 — 207.

E primieramente sono costretto far notare la discrepanza esistente nei precitati articoli, poichè mentre nel n. 196 si dichiara che il signor ing. Tommaso Onofrio presentò nell'anno 1863 un primo *progetto di massima* per strada ferrata da Pinerolo a Gap, nel successivo n. 202 si dichiara invece che l'Onofrio Tommaso ha fatto precisamente un *piano compiuto* di via ferrata.

Quanta passi differenza fra l'uno e l'altro progetto, non vi ha persona tecnica che non lo vegga!

In secondo luogo formalmente protesto:

1. Che non risulta nè dal Ministero, nè dalla Prefettura, nè da alcun Comune, essere stato il signor ingegnere Tommaso Onofrio autorizzato od incaricato di qualche studio o progetto in proposito di ferrovia da Pine-

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO. — *Si guadagna poco a litigare — Argomenti non attinti dal Codice — Colpo mancato — Un'altra ingiustizia! — Omicidio senza cagione — Responsabilità degli agenti di cambio — Furto di azioni.*

Ho litigato sempre, ho sempre vinto,
Eppure vedi come son dipinto!

Queste parole nei tempi andati stavan scritte nell'ingresso di quasi tutti i tribunali, sotto ad una immagine rappresentante un vecchio scarno, cencioso, rovinato completamente, colle saccoccie rinversate, in atto di mostrare al pubblico che in esse non si trovava più nemmeno un quattrino.

Ciò non pertanto il mal seme di coloro che vivono soltanto per vessare il prossimo, per annoiare i magistrati, per ingrassare gli avvocati ed i procuratori, non è mai andato perduto: ogni dì, pur troppo, si vedono ancora stolti litiganti che non si arrestano sull'orlo del precipizio: vi gettano dentro non solo le proprie sostanze, ma eziandio se stessi, come appunto ha fatto Scala Pietro da Strambinello, circondario d'Ivrea.

Ci vien costui dipinto per un accanito litigante temerario: s'immischia negli affari altrui, attacca briga con tutti, bazzica sempre negli uffizi legali colle tasche piene di carta bollata e di codici, corre affannato ora in uno, ora in altro tribunale, interpreta le leggi a modo suo e pretende che i giudici gli facciano ragione; ma per sua mala avventura non trova i giudici propensi a tradire la propria coscienza, e le loro sentenze per lo più lo condannano persino nelle spese.

Egli allora batte dei piedi in terra, si sdegna, s'indispettisce, si scatena contro la magistratura, dice che è composta di asini, che non conosce la legge, che la ragione sta in quel litigante che ha una bella donnetta, e così via via.

Nel mese di ottobre ultimo passato, fra le altre, aveva una lite avanti il conciliatore di Strambinello contro Cesario Giacomo, serviente comunale di quel paese; lo voleva ad ogni costo condannato, ma il conciliatore la pensò diversamente ed a vece di condannare il Cesario condannò esso Scala.

Questi s'indispettì al sommo e diceva di aver perduto la causa perchè il conciliatore di Stambinello aveva ommesso di far risultare d'una dichiarazione, per cui si accese d'odio e di sdegno contro il medesimo conciliatore, ed andava ruminando nella mente sua il mezzo di vendicarsi. Deliberò di far citare il conciliatore davanti il pretore di Pavone.

Per la qual cosa vedendo che nel Codice non vi era articolo che parlasse chiaro in suo favore, andò a sceglierne uno nella bottega di un armaiuolo, e con tale articolo in saccoccia nel mattino 4 novembre si presentò al pretore avv. Ettore Faini, che si trovava solo nel suo ufficio.

— Vorrei far citare, gli dice, il conciliatore di Strambinello.

— Fatelo pur citare, io vi farò giustizia.

— Non me l'ha mai fatta le mille volte che mi presentai a lui...

— Faccio ragione a chi la ha, e non a chi non la ha, avete capito?

— Ebbene, mi fissi un'udienza.

— Fissatela voi nella vostra citazione.

— Voglio una udienza a breve termine.

— Non ne vedo la necessità, e perciò non ve la accordo.

— Ecco una delle sue solite ingiustizie verso di me... saprò fermela io stesso...

Ciò dicendo in un batter d'occhio, tira fuori la pistola, la inarca, la punta verso il pretore e scatta.

Per fortuna il cappellozzo non combacia perfettamente sul caminetto ed il colpo non parte.

Il pretore si abbassa sotto lo scrittoio e chiama aiuto.

L'usciere Oddone ed il cancelliere Actis vi accorrono frettolosi e trovano ancora lo Scala quasi estatico colla pistola rivolta al pretore. Disarmano il malfattore, lo arrestano e lo consegnano ai carabinieri.

I periti incaricati di esaminare la pistola, dichiarano che la medesima è carica con buona polvere e palla, e che se non prese fuoco, vuolsi ciò attribuire al caso e non alla volontà dello Scala.

Dalla perizia medica eseguita dai dottori Bosio e Borgetti risulta che il medesimo Scala non è e non fu mai affetto da pazzia.

Sottoposto l'imputato ad interrogatorio, dichiara che non era sua intenzione di uccidere il pretore.

— Chi dunque volevate uccidere?

— Voleva uccidere me stesso.

— E per uccidervi avete rivolto la bocca della pistola verso il pretore?

— A questo proposito debbo dare delle spiegazioni: stanco di sopportare le ingiustizie della magistratura, che mi ha sempre condannato, divisai di suicidarmi; comprai perciò la pistola, la caricai ben bene e poi aspettava il momento opportuno per compiere il tragico atto: voleva ammazzarmi sotto gli occhi di coloro che mi condannarono sempre. Recatomi davanti al pretore e vedendomi maltrattato, e-

rolo a Gap (autorizzazione prescritta dalle vigenti leggi sulle opere pubbliche) od avere egli data visione di qualche suo progetto a detti Comuni o Ministero, meno poi ancora per parte del versante francese, e nissuna pratica essere stata da esso lui fatta, tanto concernente il versante italiano come il versante francese.

2. Che pel passato e mentre appunto stava elaborando il mio progetto di ferrovia il signor Onofrio fu diverse volte nel mio ufficio; attentamente esaminò studii, disegni e calcoli di detta linea, e mai una volta fu che abbia menomamente accennato d'avere fatto egli un preventivo progetto.

3. Che nello spazio di tempo fra li 22 e 27 luglio p. p. e più precisamente, salvo errore, nel giorno di giovedì 23 p. p. il signor Onofrio fu a casa mia, ove presente testimonio fecemi le scuse per quanto fu contro di me inserito nei già citati articoli nn. 196 e 202 del giornale e contemporaneamente pregavami a non dar seguito a polemica della quale *dichiaravasi dispiacente* e poi contrariamente e senza ogni riguardo fa stampare nel successivo n. 207 la sua lettera, e quel che è più colla data appunto del giorno in cui venne per le sue scuse.

4. Che io tengo documento in mano da cui chiaramente risulta, non soltanto l'erroneità dell'asserzione Onofrio, ma che ancora par soprapiù gli studii fatti sul luogo per la strada carrozzabile, di cui è cenno nella precitata mia 20 p. p. luglio, non sono nemmeno opera del sig. Onofrio.

5. Che tengo altri documenti non meno importanti i quali unitamente ai progetti tutti, calcoli, relazioni, disegni, mi dichiaro sottoporre ad un giurì d'onore composto di persone tecniche, qualora per parte sua il signor ingegnere T. Onofrio sia disposto ad altrettanto e sia incombente di detto giurì il sentenziare inappellabilmente (con pubblicazione della sentenza sul giornale) se l'ingegnere Onofrio abbia realmente fatto un vero progetto ferroviario fra Pinerolo e Gap, presentandolo in tempo all'autorità competente, *e ciò ammesso*, se il mio progetto abbia una qualche relazione con quello Onofrio da potersi solamente supporre essere il mio una copia dell'altro.

E presentando a Lei, illustrissimo sig. Direttore, i miei anticipati ringraziamenti, ho l'onore di professarmele nuovamente

Devotissimo servitore
C. Langer, ingegnere concessionario.

P. S. L'ingegnere Tommaso Onofrio non è a confondersi coll'altro suo omonimo, pur esso ingegnere, e di nome Stefano, il quale non entra per nulla in questa a me spiacevole vertenza.

È importante far risultare tale differenza, perchè da qualcuno si confuse l'uno coll'altro.

Ciò valga pure di risposta alla lettera in data d'ieri, scrittami dal sig. ingegnere Stefano Onofrio.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
7 agosto.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,1	19,9	13,8	79	SE debole	sereno
9 a.	736,4	22,8	13,7	[illegible]	calma	sereno
12	736,5	25,8	12,5	51	SO debole	sereno
3 p.	736,1	28,9	10,7	36	O debole	sereno
6 p.	736,5	29,9	11,2	36	calma	sereno
9 p.	737,6	26,1	11,9	47	calma	sereno

Temperature estreme al nord in gradi centesimali } minima 17,5 massima 29,9

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dell'8 19,0.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
9 agosto 1868.

Nascere del **Sole**, ore 5 15 — passaggio al meridiano, ore 12 24 — tramonto, ore 7 33.

Nascere della **Luna**, ore 10 33 sera — passaggio al meridiano, 4 24 matt. — tramonto, ore 10 51 mattina.

Giorno della luna 21°.

Morti denunciati all' ufficio dello Stato Civile il giorno 7 agosto 1868.

Baldone Gioanni, d'anni 93, di Sasli (Torino), contadino — Gabitti Enrichetta, id. 16, di Torino — Lattes David, id. 40, di Asti, ingegnere — Giolito Margherita nata Ferrero, id. 77, di Guarene (Alba) — Più 14 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 7 agosto 1868.

Maschi 11, femmine 10 — Totale 21.

MISTERI PARLAMENTARI.

Non pochi dei nostri lettori saranno stati meravigliati nel leggere nel resoconto della seduta del 1° agosto la viva opposizione fatta dall'on. Toscanelli alla legge sulla dotazione immobiliare della Corona.

Certo nessuno dei più scapigliati oratori dell'estrema sinistra poteva dir peggio dall'amico degli attuali ministri. Ora il giornale il *Roma* riceve da Firenze una lettera che dà una spiegazione molto plausibile di quel misterioso contegno; ecco un brano dell'accennata corrispondenza:

Firenze, 2 *agosto.*

« Ieri vi scrissi che la opposizione fatta dal ministeriale e conservatore Toscanelli alla legge di dotazione per la Corona, fosse apparsa tanto strana quanto inaspettata. E massime poi se si considera che egli fu in certo modo l'organo di quel gruppo di destra a cui appartengono il Peruzzi, lo Spaventa il Mari, il Ricasoli, insomma le tre consorterie tosco-napolitano-lombarda.

« Voi sapete che nelle votazioni delle leggi si procede in due modi; prima per alzata e seduta, e poi con l'urna.

« Or per alzata e seduta avevano votato contro la legge — non ostante la difesa fattane dal Digny — cinquanta o sessanta di destra, più un trenta o quaranta di sinistra, tanto che i voti pro e contro si bilanciarono in modo che si dovè rifare la votazione, essendo riuscita dubbia la prima.

« Da ciò si argomentava che la legge sarebbe stata reietta nell'urna.

« Invece non fu così, e nell'urna si trovarono un centotrenta palle bianche, ed un settanta nere.

« Come va questa metamorfosi?

« Eccovela spiegata.

« Dopo la votazione per alzata e seduta corse la voce nei banchi di sinistra che l'opposizione viva fatta dal Toscanelli e dalla destra ad una legge che riguardava l'aumento della dotazione immobiliare della Corona, fosse per rispondere ad un concetto extra-parlamentare politico; a dir breve dicevasi — ed io certo non garentisco la voce — che la reiezione di una legge che riguardava così dappresso la Corona, anzi il desiderio di un altissimo personaggio, avrebbe contribuito a spingere costui sulla via dell'abdicazione.

« Bastò tale notizia perchè a sinistra avvenisse un mutamento di fronte, e coloro che, senza sapere il fine recondito dell'opposizione di destra, le si erano uniti per rigettare la legge, saputo quel fine vero o no che fosse, si distaccarono e posero nell'urna la palla bianca; sicchè io potrei quasi assicurarvi che la legge passò perchè la sinistra votò quasi tutta a suo favore.

« Se dunque il colpo era stato ordito da quei macchiavelloni che sono i Gualterio ed amici, se dietro la reiezione della legge vi fosse, come dicevasi, la possibilità di un'abdicazione, il colpo fallì interamente per accortezza di alcuni di sinistra che seppero a tempo far passare la voce di ciò che trattavasi. Ad ogni modo ora in Corte si sa che coloro i quali si sono maggiormente opposti, furono i *destri*, e certamente questo non era per ispirito democratico, ma tutto personale, cioè diretto alla persona che si vorrebbe sostituita da altra la quale si crede di maggior guarentigia al *partito.*

« Intanto per indurre la sinistra a votare contro la legge suddetta fu sparsa voce che si trattava di fare un beneficio non alla Corona, ma a certe persone intermedie, insomma che in quella faccenda ci entava un po', come dicono, la politica dell'alcova. A sinistra, ciò saputo, si votò *contro* per alzata e seduta; ma poi, conosciuto che si trattava di *ben altro*, si fece il mutamento di cui vi ho parlato. E il Digny mi direte: non difendeva egli la legge? non è forse egli della cricca Gualterio, Peruzzi e Compagnie? È vero: dico io; ed ecco perchè ieri sera si diceva che la difesa da lui fatta fosse per pura convenienza, ma che in realtà anche egli era a giorno della manovra.

« Ripeto che io non guarentisco le voci, e narro solo quel che si diceva e si ripeteva. »

ESTERO

La *Corrispondenza del Nord-Est* dà dei ragguagli sulla gran concione di Vienna del 2 di agosto. Essa fu una delle più numerose e procellose adunanze che siansi tenute. Gl'inviti erano stati fatti dal dottore Kopp, presidente del Comitato dei tiratori, da parecchi deputati del Reichsrath, da alcuni membri del Consiglio municipale e dall'editore della *Nuova stampa libera*. Più di 3000 persone vi assistevano. Fu eletto presidente il Kopp, il quale, a nome del Comitato, propose le risoluzioni seguenti:

1. L'assemblea condanna lo smembramento dell'Alemagna e specialmente la violenta esclusione dell'Austria, la quale mette a repentaglio la potenza estera e la pace della patria comune, nonchè la causa tedesca in Austria;

2. Protesta contro la soluzione della questione tedesca per la via delle annessioni e dimanda che tutte le parti della patria tedesca siano nuovamente riunite per libera volontà di tutte le schiatte tedesche;

3. Approva gli sforzi liberali e patriotici del *partito del popolo* diretti verso quello scopo e dichiara essere consentaneo all'interesse più essenziale di tutta la nazione tedesca il secondare efficacemente quegli sforzi.

Il dottor Richter e Carlo Mayer parlarono in favore di quelle proposte fra gli applausi generali.

Il signor Trabert che espose le condizioni dell'Assia annessa potè tranquillamente terminare il suo discorso: ma tosto dopo entrarono in scena i caporioni del partito degli operai, detto partito Lassalle. Giunti in gran numero e disposti in modo che potevano facilmente ubbidire ai segnali dati dai capi, i nuovi intervenuti presentarono le loro modificazioni, raccomandando una lega colla democrazia sociale europea. D'altra banda si propose l'adesione al programma del signor Jacobi di Conisberga.

Quantunque il dott. Irese riuscisse colla sua eloquenza ed abilità a ricondurre per qualche tempo l'assemblea al vero scopo delle sue deliberazioni e il suo discorso fosse accolto con applausi anche da operai, i capi del partito Lassalle fecero in modo da parlare esclusivamente essi e nei loro violentissimi discorsi dimandarono che il partito del popolo facesse entrare nel suo programma l'appoggio alle tendenze socialiste.

Le discussioni regolari furono più volte interrotte, tuttavia il dottor Kopp si travagliò di prevenire dei gravi disordini e gli venne fatto.

Verso le tre il professore Ekhardt potè finalmente parlare per riassumere la discussione a nome del Comitato. Le due prime risoluzioni vennero unanimemente approvate; ma fu dubbio il risultamento dello scrutinio sulla terza, avendo i membri del partito Lassalle reso voto contrario.

Finalmente, giusta proposta del dottore Kollacheck, si nominò un Comitato incaricato di compilare il piano di ordinamento del partito democratico federalista in Austria e tre membri del partito Lassalle furono indicati per farne parte. La pazienza di cui diede prova l'assemblea restando riunita quattro ore in mezzo al calore ed al tumulto cagionato dagli operai, dimostra che fra coloro che intervennero alla ragunata la maggior parte prende un reale interesse alla questione tedesca.

Da lungo tempo erasi preparata l'invasione della Bulgaria da bande armate provegnenti dalla riva sinistra del Danubio. La Porta avvertita a tempo aveva preso delle precauzioni. Essa inviò sul Danubio Midhat pascià, uomo energico, stato governatore della Bulgaria prima di essere chiamato alla presidenza del Consiglio di Stato. Dopo la prima fazione degl'insorti colle truppe che difendevano la frontiera credevasi che l'affare fosse finito, ma pare che al grosso delle bande fosse riuscito di sfuggire alle truppe turche e gittarsi nelle montagne dell'interno. Gli avanzi delle bande furono raggiunti nei Balcani, ove diedesi il combattimento di cui parla un telegramma di Rustuck.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 7 agosto.
Presidenza **Restelli**.

Pres. propone e la Camera acconsente che si discuta il progetto di legge di cui al n. 2, prima di dar seguito alla discussione del progetto sui tabacchi.

È approvato senza discussione.

Eccone il testo:

« *Art. unico.* Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione agli articoli addizionali alla convenzione postale tra l'Italia e la Svizzera dell'8 agosto 1861, firmati a Firenze il 23 giugno 1868, e le cui ratifiche furono ivi scambiate il..... »

Cantelli, ministro dei lavori pubblici, presenta la relazione sullo stato dei lavori del traforo al Cenisio.

A proposta del presidente si mette ancora in discussione e si approva il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È approvata la fabbricazione e l'emissione di monete d'argento per la somma nominale di 15 milioni, in aggiunta a quelle autorizzate colla legge 21 luglio 1866, n. 3087, e nella proporzione determinata per ciascuna specie da decreto reale.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto di questi due progetti, e di quello per l'aumento alla dotazione della Corona.

Eccone il risultato:

Dotazione della Corona.

Votanti 232, favorevoli 166, contrari 66.

La Camera approva.

Convenzione postale colla Svizzera.

Votanti 232, favorevoli 222, contrari 10.

La Camera approva.

Moneta d'argento.

Votanti 232, favorevoli 212, contrari 20.

La Camera approva.

Si ripiglia la discussione della convenzione sui tabacchi.

Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno dell'on. Bertani:

« La Camera ferma nel proposito di voler introdurre nell'amministrazione dello Stato quelle efficaci riforme che possano dare l'economia invocata;

« Interprete della nazione di voler pareggiati quanto prima i bilanci e tolto il corso forzoso;

« Fa assegnamento su di essa affinchè fornisca all'erario 180 milioni con un prestito volontario garantito sulla regia dei tabacchi ed estinguibile in 20 anni.

« E passa all'ordine del giorno. »

Cambray Digny, ministro delle finanze, continuando il discorso interrotto ieri, seguita a parlare dell'aumento del prodotto dei tabacchi il quale presso di noi è minore di molto che in Francia, a motivo del contrabbando, e non può calcolarsi che a un milione all'anno. Prendendo per base questo aumento e tenuto conto che la spesa di fabbricazione è del 367 come risulta dalla Commissione d'inchiesta, ne deduce, per non intendiamo quale ragionamento, essere sempre conveniente la cessione del monopolio, e tanto maggiore la convenienza quanto più cresce il prodotto.

Protesta contro il supposto dell'on. Lanza che il prestito non sia stato annesso alla regia che per far passare questa. Tali artifizi non sono nelle sue abitudini.

Passa indi a ribattere l'asserzione che il prestito non sia garantito per nulla dalla Società, e dice che se la sottoscrizione delle obbligazioni non riuscisse, la Società dovrà accollarsele.

Si meraviglia delle obbiezioni che si muovono da diverse parti della Camera a questa parte del contratto la quale è imitata dal contratto di vendita dei beni demaniali.

Sella: Domando la parola per un fatto personale.

Ministro delle finanze prosegue e dice che in ciò soltanto differisce il contratto dei tabacchi da quello dei beni demaniali, che in questo la Società non garantiva che 50 milioni, mentre in quello dei tabacchi la Società ne garantisce 180.

Risponde poscia all'obbiezione desunta dall'avere il ministero contrattato con una Società anonima, dicendo non potersi dire anonima una Società i cui amministratori sono conosciuti, e che rende conto pubblico delle sue operazioni ogni quindici giorni.

Soggiunge che il Credito mobiliare attuale non è più quello del 1859 di cui ha parlato ieri l'on. Lanza, che esso si è riformato, e che il ministero La Marmora di cui facevano parte gli on. Sella e Lanza, ha contrattato con questo stesso Credito mobiliare per la vendita dei beni demaniali.

---

strassi la pistola e senza sapere ciò che mi facessi, tirai il grilletto. Se quei due individui che mi arrestarono, avessero ancor tardato un mezzo minuto, mi avrebbero trovato cadavere. Se me lo permettono, mi diano una pistola, e vedranno che ho il coraggio di uccidermi. Non voglio più sopravvivere alle ingiustizie.

Tradotto lo Scala dinanzi la Corte d'Assisie di Ivrea, presieduta dal conte Avogadro Bertodano, tiene il medesimo sistema di difesa.

L'avv. Guglielmi, suo difensore, vorrebbe farlo passare per pazzo e presenta parecchi testimoni; ma i giurati prestano fede al Pubblico Ministero, rappresentato dall'avv. Molinari, ed ai suoi testimonii e periti: dichiarano lo Scala colpevole di omicidio mancato col concorso di circostanze attenuanti, e la Corte lo condanna alla pena dei lavori forzati per anni venti.

Dopo la lettura della sentenza lo Scala esclama: ed ecco un'altra ingiustizia!

Verso le ore 11 e mezza della sera 9 marzo p. p. Operti Antonio, Bellocchio Giovanni, Battaglia Giuseppe ed Oderda Antonio uscivano insieme dalla cantina esercita, sotto l'insegna della Giardiniera, da certo Garelli in Mondovì, per restituirsi alle rispettive loro case. Dovendo passare sotto i portici di San Quintino, attesa la ristrettezza dei medesimi, si misero a camminare l'un dopo l'altro.

Volle il caso che in quella località detti individui si incontrassero con un tale Lanza Guglielmo, tristissimo soggetto, già stato replicatamente processato e condannato, e senza che gli abbiano dato il benchè menomo motivo di sdegno contro di loro, avventatosi quegli contro dell'Operti, che gli altri precedeva, gli cagionò senz'altro con coltello una ampia e profonda ferita al basso ventre che in poche ore lo condusse alla tomba.

Querelandosi di tale fatto l'Operti ebbe immediatamente ad indicare per suo feritore il Lanza; e perfettamente concordi in siffatta accusa furono poi anche li Bellocchio, Battaglia ed Oderda, li quali affermano ancora che il Lanza non venne nè con fatti nè con parole in alcun modo sia da essi che dall'Operti provocato.

All'indomani il Lanza fu arrestato e sottoposto a regolare procedimento. Quindi fu tradotto dinanzi la Corte d'Assisie di Cuneo, ed interrogato sull'omicidio da lui commesso, si tenne nelle più strette negative, soggiungendo che in quella sera non si trovava nemmeno sotto i portici.

Ma i testimoni lo smentiscono, e malgrado la valente difesa presentata dall'avv. Dalmazzi, la vince il procuratore del Re cav. Seno, che rappresenta il M. P., ed ottiene condannato il Lanza alla pena dei lavori forzati a vita.

Una decisione della prima Camera della Corte imperiale di Parigi consacra un principio della più alta importanza pel pubblico e per gli agenti di cambio.

Questa decisione sancisce il principio che allorquando dei valori al portatore sono involati, e che il proprietario di questi valori ha avvertito individualmente gli agenti di cambio della loro scomparsa, questi ultimi sono responsabili della negoziazione di detti valori, sopratutto quando è stabilito che il venditore, al quale essi hanno servito d'intermediarii, era loro conosciuto e non presentava delle guarentigie sufficienti. Sarebbe inutile sostenere che riesca impossibile ad un agente di cambio, perfino quando sia avvertito del furto, di sorvegliare utilmente la trasmissione in mezzo ai numerosi movimenti che s'operano incessantemente nei loro uffici.

Trattavasi che certa signora Bouillon, erede del signor Danflou, avendo trovato che dalla facoltà di quest'ultimo erano state involate delle azioni della strada di ferro di Lione e della Compagnia degli *omnibus* per una somma di 33,000 fr., ne avvertì individualmente gli agenti di cambio, con proibizione di negoziarli. L'agente Girod vendette i viglietti designati.

La Corte condannò Girod a rifondere alla Bouillon l'importo di detti titoli e le spese di causa. Nei motivi si legge: che seguendo la serie delle avvenute contestazioni si scorge che sono stati gli stessi agenti di cambio, che hanno indicato che l'individuale indicazione della perdita o del furto sia l'unico mezzo per imporre a loro l'obbligo di sorvegliare alle vendite per mezzo di loro effettuate; che se oggidì questo mezzo di provocare il loro esame fosse respinto sarebbe impossibile al proprietario spogliato di nulla intraprendere per ricuperare i titoli involatigli; che i valori involati o smarriti sarebbero alienati senz'alcun ostacolo, e che la proprietà mobile, a' di nostri sì considerevole, si troverebbe in tale situazione, che gli ufficiali pubblici incaricati con privilegio di negoziarne la vendita sarebbero gli agenti diretti ed irresponsabili della sua trasmissione fraudolenta; e considerando che ciò non può essere, non ammessa la scusa fatta valere che gli agenti di cambio fanno troppe vendite, per cui non sono in grado di sorvegliarle, poichè se le loro obbligazioni si estendono per tal guisa, i loro benefici seguono la medesima proporzione ed è inammissibile che un pubblico ufficiale possa basarsi sull'accrescimento dei suoi profitti per restringere la sua personale responsabilità.

Cosaio.

Lanza domanda la parola.

Ministro delle finanze osserva inoltre che gli aderenti al Credito Mobiliare per l'operazione dei beni demaniali erano molto meno solidi che non quelli i quali sono i principali suoi interessati per la regia dei tabacchi.

Del resto il Credito Mobiliare non è intervenuto in quest'operazione che come rappresentante dei capitalisti italiani, onde non si dicesse che lo Stato si affidava nelle mani di banchieri esteri.

E se la Camera desidera conoscere i nomi di altri banchieri, li leggerà.

Legge alcuni nomi di banchieri, fra cui questi: Bishapsheim e Goldsmidth, Hubor e il duca di Galliera. (*Risa a sinistra*).

È stato rimproverato al Ministero che non sia stato stabilito un canone fisso; ma ciò non poteva farsi con esattezza a priori, mentre sarà sempre possibile stabilirlo poi con abbastanza approssimazione.

Un inventario esatto fu fatto alla fine del 65, un altro dovrà farsene alla fine del 68, se la Camera approva il progetto; dal confronto dell'uno coll'altro si potrà facilmente conoscere le spese, e sopra questi dati stabilire il canone.

All'argomentazione dell'onorevole Rattazzi che il Governo fa alla Società un regalo dei milioni di economie che egli (Digny) aveva annunziati nella sua esposizione finanziaria, risponde che quelle economie si fondavano tutte sopra la diminuzione di fabbricazione per la parte che eccede le necessità del consumo.

Fu biasimata la concessione alla Società di agenti speciali per la sorveglianza del contrabbando. Ciò era necessario, perchè quanto minore sarà il contrabbando, tanto maggiori saranno i guadagni che farà la regia. Non regge il dire che questi agenti violeranno il domicilio dei cittadini, quando si riconosce carattere di guardia di sicurezza pubblica persino nelle guardie campestri private.

(La Camera è molto distratta; il presidente suona il campanello).

Quale altra operazione si è fatta in Italia che avesse una garanzia di 25 milioni, come questa dei tabacchi?

La operazione per la vendita dei beni demaniali non aveva che 100 mila lire di rendita per garanzia; soltanto 100 mila di rendita aveva per garanzia l'altra operazione che gli onorevoli Rattazzi e Ferrara contrattavano con Erlanger!

Questo confronto di cifre è più eloquente di ogni discorso.

(Il ministro si riposa; la seduta è sospesa per un quarto d'ora).

Continuando risponde all'on. Dina e parla della regia dei tabacchi che esisteva in Toscana, la quale era piuttosto un appalto, e dice che i contraenti attuali cambierebbero volontieri il loro contratto d'adesso con quello d'allora.

Nega che la Società abbia guadagni certi, perchè corre un'alea grandissima, quella del prezzo dei tabacchi.

Nemico d'ogni monopolio, non avrebbe presentato una convenzione per cedere l'esercizio di quello dei tabacchi, se non fosse stato costretto dalla necessità della finanza, se non occorressero pur troppo dieci anni prima che il nostro bilancio sia in una via regolare.

Dalle parole di qualche oratore gli è parso intendere che gli si attribuisca di aver rifiutato qualche altra operazione.

È vero che egli ha avuto altre offerte da capitalisti, specialmente dopo la votazione del macinato, ma nessuno è venuto ad offrire 400 milioni per i begli occhi del regno d'Italia; nessuno ha fatto offerte a migliori condizioni di quelle del contratto che ora si discute.

Parendogli aver risposto a tutte le obbiezioni, non gli resta che pregare la Camera di approvare il progetto il quale assicura il ristauro della finanza e il compimento delle riforme amministrative.

Qui il suo discorso sarebbe terminato, ma le gravi parole pronunciate dagli onorevoli Chiaves e Lanza lo costringono ad aggiungere alcune brevi spiegazioni e dichiarazioni (*Zitti, zitti*).

L'on. Chiaves parlò di sospetti; di questi egli credeva aver fatto giustizia, ma le parole dell'on. Lanza lo mettono nella necessità di ritornare sull'argomento.

Chiaves. Domando la parola per un fatto personale.

Ministro delle finanze. O! i sospetti sono fondati sopra fatti e l'on. Chiaves deve come cittadino e privato denunziarli alla Camera (*Bene, bravo*), o non hanno altro fondamento che voci vaghe raccolte nei ritrovi e pei giornali, ed egli vi risponde con un aneddoto della sua amministrazione come sindaco di Firenze, nella quale gli scrupoli e i sospetti di alcuni consiglieri per un prestito che egli aveva negoziato e da cui dissentiva per tali sospetti, costarono al Municipio due milionetti. Si augura che i sospetti dell'onorevole Chiaves non abbiano a costare qualche centinaio di milioni al regno d'Italia.

L'onorevole Lanza ha messo in dubbio la nostra moralità.

Lanza. Non è vero; sono stato male inteso; domando la parola per un fatto personale.

Ministro delle finanze. Quei dubbi pesano specialmente sopra di me perchè ho avuto il torto di contrattare con un istituto col quale aveva prima contrattato l'on. Lanza.

Non posso nascondere che quel diluvio di accuse di ieri mi ha profondamente ferito, perchè a nessuno io posso lasciare il monopolio dell'onestà. (Bene, bravo! a *destra*).

Ma di ciò basti.

L'on. Lanza, mentre constatava il riordinarsi dei partiti, accusava noi, consiglieri della Corona, di farci seminatori di scissure nella maggioranza. Una simile accusa lanciata a noi che abbiamo avuto il coraggio di accogliere il potere in un momento di pericolo (*Rumori a sinistra, sì, sì a destra*), una simile accusa per noi è un invito formale a sgombrare da questo posto.

Noi non avremmo difficoltà ad abbandonare il potere se avessimo coscienza di essere causa di screzii nella maggioranza; ma siccome se screzii sorgono non ne siamo causa noi, aspetteremo imperterriti il giudizio della Camera.

Ciò mi conduce a dire due parole della questione politica di cui hanno diversamente parlato gli on. Rattazzi, Massari, Lanza e Dina.

Rigettare la presente legge che è parte integrante del nostro sistema finanziario, equivarrebbe a rigettare tutto il sistema. Ed io vi domando se un ministero potrebbe a tal patto rimanere al suo posto.

L'on. Massari non aveva incarico dal ministero di sollevare la questione politica, ma egli l'ha constatata, e non è esatto dire che sia stata da lui imposta.

Egli non sposa mai le sue idee, epperciò transige facilmente, sempre quando non si perda di vista lo scopo principale; ma quando questo sparisce, egli è irremovibile.

Nella presente questione egli capisce benissimo la posizione dell'on. Rattazzi; egli non ha fiducia nel Ministero; respinge la legge e lo deve.

Ma coloro che, benevoli al Ministero, pur vorrebbero che egli rimanesse al potere anche dopo il rigetto della legge, egli non li comprende.

Egli accetta interamente la quistione ministeriale sopra questa legge; soltanto augura alla Camera e al paese che questa pietra di Sisifo sospinta con tanti sforzi, non torni a rotolare sul capo.

Chiaves, per un fatto personale, è lieto di dare spiegazioni sulle ultime parole del Ministro; è dolente che il Ministro abbia seguito l'esempio di alcuni giornali che riferirono le parole da lui pronunciate in tutt'altro senso da quello che egli ha dato loro.

È una comoda arte travisare le parole per combattere, ma non è una bella arte.

Egli però non si confonde e si spiegherà in due parole.

Ha parlato di polemiche seguite *fuori di questo recinto*; non di sospetti; se ne avesse avuti, sarebbe venuto qui a formularli.

Vi sono polemiche sulle quali si può passar sopra dal privato e più ancora dall'uomo politico; ma ve ne sono di tali così delicate che non si possono lasciar passare sotto silenzio.

I maestri di convenienza parlamentare ed anche di moralità non gli sono mancati da martedì in qua, ma egli in questa materia non è discepolo di nessuno.

Egli crede pericoloso il sistema di creare degli interessi per farne delle forze convergenti a sostenere un Governo; ma dal respingere questo sistema all'imputare rapporti illeciti a chi vi partecipa, corre un tale abisso che certo coloro i quali gliene hanno attribuita l'intenzione non hanno parlato nel più lucido dei loro intervalli.

Egli non ritratta dunque una parola nè una sillaba.

Continua a ritenere deplorabile il contratto, perchè non crede che siasi risposto vittoriosamente al discorso dell'onorevole Lanza, il quale l'Italia giudicherà certamente anche come un atto coraggioso di grande onestà.

Presidente richiama l'oratore alla questione (*Proteste a sinistra*). Sono nel mio diritto, faccio il mio dovere!

Chiaves prosegue a spiegare il suo concetto, e, ad un'interruzione dell'onorevole Spaventa, soggiunge che intende accennare alla china per cui il paese s'è messo in fatto di imprese commerciali ed industriali, in cui egli vede e deplora un tale allargamento di coscienze (*Ilarità a sinistra*) che certi uomini non si riconoscono più quando sono posti su questo terreno.

Pare che avesse ragione quello scrittore acuto che disse esservi trentadue coscienze.

Terminando deplora che il Ministero abbia voluto forzare la mano al Parlamento collegando la regia al prestito, e mettendo la questione ministeriale.

Egli resta contro e lascia al ministero la responsabilità d'un fatto che potrebbe evitare con un semplice atto della sua volontà.

Lanza si limiterà al fatto personale da cui è profondamente ferito. Gli duole moltissimo che il ministro, mentre si è degnato di rispondere alle principali delle sue obbiezioni, abbia poi così mal interpretate le sue parole da vedervi un'accusa d'immoralità contro la presente amministrazione.

Prega il ministro delle finanze di credere alla buona fede di chi parla nell'interesse del paese, e che non ha mai dato a lui il diritto di attribuirgli intenzioni offensive ad esso o ai suoi colleghi.

Quello che ha detto lo sostiene: questo è un sistema che può condurre alla demoralizzazione dell'amministrazione.

Chiede scusa alla Camera di non aver saputo trattenersi in quel momento dall'interrompere il ministro.

Avrebbe molte altre cose a rispondere, ma vuol limitarsi strettamente al fatto personale.

(Fin qui arriva il verbale della discussione della seconda parte della seduta di cui qui sotto non stampiamo che il sunto telegrafico; daremo domani una più ampia versione.)

Sella critica l'attuale convenzione che prende in esame. Dice che il Ministero dovrebbe piuttosto fare un prestito sopra i tabacchi.

Menabrea dice esser tempo di rinunziare ai prestiti che rovinano il credito: che gli oppositori in sostanza propongono sempre carta la quale allontanerà l'abolizione del corso forzato. Osserva che conviene tenersi abbastanza forti perchè della pace parlasi troppo. Risponde a Rattazzi che tacciò il Ministero d'ambizione. Mantiene la dichiarazione che si farà questione ministeriale.

Rattazzi fa repliche politiche e personali al Presidente del Consiglio.

Ci scrivono:

Firenze, 7 agosto.

Avrete certo rilevato nel rendiconto della seduta di ieri la dichiarazione fatta dal Lanza di offerte che, a sua conoscenza, sarebbero pervenute al Ministero delle finanze per un'operazione diretta per parte del Governo, consistente nell'emissione di obbligazioni in suo nome esclusivo e guarentite sul reddito dei tabacchi, senza che si stabilisse per questo una regia cointeressata. Avrete del pari notato il silenzio assoluto, che, replicando, il Cambray-Digny osservò a tal riguardo.

Sono in grado di somministrarvi in proposito alcune più precise indicazioni.

Fu il Rotschild stesso che, in occasione dell'ultimo pagamento semestrale del consolidato, fece per mezzo del suo rappresentante in Firenze delle aperture generiche, che vennero più tardi concretate allorchè fu conchiusa la convenzione Baldoino e compagni.

Il Rotschild avrebbe consentito a un dipresso le stesse condizioni sostanziali che furono stipulate colla futura regia per la concessione delle obbligazioni di quest'ultima. Solo sarebbesi accordato un maggior lasso di tempo per la estrazione, e si sarebbe fissato preventivamente il saggio dell'emissione.

Sembra però che siffatte proposte giungessero tardive, e che, quantunque non fosse intervenuto ancora alcun impegno formale cogli altri banchieri, tuttavia il Cambray Digny non stimasse potersi svincolare dai negoziati già avviati e portati anzi a buon punto per quanto concerne il principio dello stabilimento della regia.

Benchè sia ancora per lo meno problematica l'approvazione della convenzione, già si parla di disposizioni prese dai banchieri e dal Governo in vista dello impianto della regia.

Si dice, fra le altre cose, che alla direzione dell'amministrazione sociale possa essere chiamato un funzionario dello Stato, il quale, dopo essere stato lungo tempo associato al Bennati nella direzione generale delle gabelle, era stato da ultimo designato a reggere altra direzione generale dipendente dal Ministero delle finanze.

Dicesi pure che tra i varii commissari governativi possibili riunirebbe le maggiori probabilità il Grattoni, quello che fu presidente della Commissione d'inchiesta amministrativa sui tabacchi nominata dal Rattazzi.

Leggiamo nella *Perseveranza* una preziosissima confessione:

« Ah! se la convenzione non si votasse che a scrutinio segreto! Mi parrebbe d'essere così sicuro di vederla votata come se l'avessi già in tasca. »

È forse questo uno di quei voti che fanno arrossire a darli in pubblico?!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Londra, 7 agosto.

Il *Times* assicura che furono ritirati questa settimana dalla Banca 600 mila sterlini in numerario ed un milione e 200 mila in biglietti per essere impiegati esclusivamente in operazioni del nuovo prestito francese.

Ieri a Cambridge alcune bande d'orangisti circondarono la sala del palazzo di giustizia ed impedirono la continuazione del processo contro gli orangisti arrestati. Temonsi nuovi disordini.

Lisbona, 7 agosto.

La Camera dei deputati adottò il progetto sulla ammortizzazione, con l'articolo proposto da Avila circa i beni del clero e la pubblica istruzione. Questo voto considerasi come sfavorevole al Gabinetto.

Parigi, 8 agosto.

Leggesi nel *Moniteur*: Notizie dalla Cocincina recano che un posto francese a Rachgia sulla frontiera della colonia, composto di circa 25 uomini, fu sorpreso il 16 giugno da mille annamiti. Un solo uomo potè fuggire.

Gli Annamiti vennero castigati e il 21 giugno scacciati con perdite considerevoli. Le milizie indigene riunironsi spontaneamente per aiutare le nostre truppe.

Berlino, 7 agosto.

È ritornato De Benedetti.

RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

LIONE, 6 *agosto*. — Gli affari in sete piuttosto calmi a prezzi abbastanza fermi.

Oggi passarono alla Condizione 87 balle organzini, 38 balle trame, 36 balle greggie, pesate 13 balle. — Peso totale 7,903 chilogrammi.

MANCHESTER, 4 *agosto*. — I prezzi dei tessuti e filati uguali a quelli di venerdì scorso, ma le transazioni sono state molto meno animate.

Trautenau, 3 agosto.

L'odierno mercato dei filati era poco frequentato. Irrilevante è il commercio prussiano; i filandieri se ne stanno in riserbo. Fiacchi gli affari in lino.

NUOVA YORK, 3 *agosto*. — Cotone Middling Upland 30 cents.

Bonds 114 5/8. — Oro 145 5/8. — Cambio su Londra 110 1/4. *(Sole).*

PADOVA, 5 *agosto*. — *Cereali*. — Per continuarvi l'andamento dei cereali su questa piazza debbo dirvi, che se da ogni punto d'Italia si hanno notizie di declinio nei prezzi dei frumenti, nel Veneto, e sopratutto su questi mercati di Padova e Rovigo, i prezzi si sostengono discretamente, effettuandosi continuamente spedizioni per il Genovesato, da dove gli ordini non furono, come in addietro per la Toscana interrotti.

I prezzi attualmente si possono calcolare per le qualità correnti che qui abbondano, alla parità di ital. lire 25 a 28 per quintale a questo vagone, 26 a 27 per quello di semente fiorentina di merito e di 27 a 28, per quello di semente di Piave, del quale pochissimo ancora se ne trova su questo mercato.

Per i granoni raccolto 1867 qui ed in Polesine da una quindicina di giorni il ribasso fece sosta e per la qualità friulotto furono fatti degli acquisti alla parità di ital. lire 15 25 a 15 50 al quintale a questa ferrata, le cui spedizioni furono fatte per il Friuli, colà chiamati a sopperire qualche bisogno di consumo locale. Ritenendosi per altro che quanto fu colà spedito da qui e Rovigo sarà più che sufficiente da far sospendere ulteriori ordinazioni, ed allora non sarebbe improbabile una continuata stagnazione d'affari in detto cereale.

Per i granoni, raccolto 1868, obbliganti e possidenti di qui si provarono ad aumentare le loro pretese di prezzo, ma finora l'esito non corrispose alla loro aspettativa, rimanendo affatto assopita la speculazione locale, e non essendovi così presto ordini da altre parti d'Italia, dove il timore di progressivo ribasso si fece maggiore in questi ultimi giorni.

Borsa di Firenze del 7 agosto 1868.

Rendita lettera	—	58 05
Denaro	—	58 03
Oro lettera	—	21 75
Denaro	—	21 73
Londra lettera a tre mesi	—	27 [illegible]
Denaro	—	27 80
Francia lettera (a vista)	—	109 1/2
Denaro	—	107 —

Parigi, 7 agosto.

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0/0	—	70 32
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	—	52 85

(Valori diversi).

Ferrovie Lombardo-Venete	—	405
Obbligazioni id.	—	214
Ferrovie Romane	—	40 50
Obbligazioni id.	—	101 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	—	42 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	—	140
Cambio sull'Italia	—	3 1/4
Credito mobiliare Francese	—	280 —

Vienna, 7 agosto.

Cambio su Londra		

Londra, 7 agosto.

Consolidati Inglesi		94 —

Borsa di Genova — 7 agosto 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 57 80 a 57 75.

Per fine mese si contrattò da lire 58 10 a 58 lire.

Il Prestito Nazionale si contrattò da lire 79 50 a 79 45 per fine mese.

Le azioni della Banca erano negoziate per contanti a 1612, e per fine mese da 1616 a 1615.

Si negoziarono le obblig. Demaniali a 436.

Credito Mobiliare a 321.

Francia breve offerto a 108 7/8, chiesto a 108 9/16; Londra a vista 27 23, a tre mesi 27 10.

Le monete da venti lire si negoziarono da lire 21 76.

Borsa di Milano — 6 agosto 1868.

La Rendita da questa mattina fino all'aprirsi della Borsa alternò da 58 25 a 58 30 fine mese. Dopo andò indebolendosi finchè si chiuse a 58 15.

Il Prestito 1866 più debole a 79 30 pronto e 79 60 fine corrente.

Godevano di qualche domanda le Demaniali che si pagarono da 437 a 437 50.

Le Azioni Meridionali si trovavano a 292 e le relative Obbligazioni a 154 50 con compratori a 155.

I da 20 fr. si pagarono da 21 72 a 21 73, il Francia a 108 1/2 a vista un debole, il Londra valeva 27 20 a tre mesi, ed il Francoforte 227 a 3 mesi.

Alla sera la Rendita valeva 57 80 pronta a 58 05 fine corrente con affari quasi nulli.

BORSA DI PARIGI — 7 agosto 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 3/8	94 —
3 0/0 Francese	»	70 27	70 32
5 0/0 Italiano	»	53 10	52 85
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	260 —	266 —

Azioni delle ferrovie

Vittorio Emanuele	L.	— —	—
Lombarde	»	413 —	406 —
Romane	»	— —	— —

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

8 agosto 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 57 45 45 45 57 1/2 (57 47 1/2) 57 60 65 65 65 (57 65).

Corso legale 57 52.

Prestito Nazionale 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. G. 79 30. P. 79 60 50.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. del m. in c. 89.

Obbligazioni demaniali C. del g. p. in cont. 438. C. d. m. in c. 437 50 438 437 437 compreso gl'interessi.

Pezza d'oro da L. 21 71 a 21 73.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale ribasso cent. 23 sulla borsa precedente.

Il ribasso di ieri alla Borsa di Parigi sulla nostra rendita ha prodotto qui una cattiva impressione; tutti i valori nostri furono deboli.

Rendita 57 60 a 57 50.
Prestito naz. 79 35 a 79 10.
Banca naz. 1620 a 1615.
Demaniali 438 a 437.
Marenghi a 21 74 a 21 72.
Francia 108 25 a 108 15 a 3 mesi.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 7 agosto 1868.

Organzino	colli	15	peso	963 40
Trama	»	»	»	»
Greggia	»	5	»	238 82
Totali		20		1202 22

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 192.



Gerbino (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Il duello.*

Circo Milano (ore 8) si rappresenta: *Osti non osti.*

Apertura di un grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

REVALENTA ARABICA
TAPIOKA E SAGOU

Presso **G. Vinardi e C.**, droghieri, via Dora Grossa, isola San Dalmazzo, Torino. 3062

Locale da affittare ad uso di qualunque industria, rimesso a nuovo, composto di 3 membri a terreno, di m. q. 90, con camera superiormente, cantina, ed uso quasi esclusivo del cortile. — Detto locale può porsi in comunicazione con altri verso Doragrossa, ed aumentarsi di 85 m. q. attigui a terreno, 50 di sotterraneo, e 100 e più superiormente, con scala speciale dal 1° piano al sotterraneo. — Dal portinaio, via San Tommaso, N. 1. 3302

CORSI diurni e serali di lingua francese e di computisteria, presso **F. PIC**, professore alla R. scuola di Po — **Torino, via Bottero, N. 16, piano 2°.** 3072

Da affittare a 10 minuti da Cuorgnè, casa di campagna di 7 membri civilmente mobigliata con cortile e giardino.

Dirigersi in Torino al portinaio, via Po, N. 21. 3410

Incanto volontario

Mercoledì, 12 agosto e successivi, ore solite, a Pinerolo, Piazza del Palazzo di Città, N. 361, corte dell'Albergo della Corona Grossa, al 2° piano, si venderà una quantità di mobili, lingerie, ori, argenti, quadri antichi e moderni, e varii altri effetti, per contanti.

3415 Giuseppe Cavalli estimatore giurato.

Da rimettere

Una Bottega in via Milano, N. 1, cogli scaffali e banchi. 3358

Stabilimento Idroterapico
DI ANDORNO
PRESSO BIELLA

diretto dal dottore PIETRO CORTE, già libero professore d'itroterapia all'Università di Torino.

Anno IX. Si apre il 20 maggio

Dirigersi ivi al Direttore. 2061

PAUVRES ENFANS!!
ROMAN
PAR
CLÉMENTINE DE CORB-VIALLET
AUTEUR
De l'Emancipation de la Femme

Un beau Vol. de 528 pag. in-8° Fr. 3 50. Par la poste (Italie) Fr. 3 80

S'adresser à *Viallet*, rue San Dalmazzo, 9, Turin.

NON PIU MEDICINE

SALUTE ed ENERGIA restituite senza medicina, nè purghe, nè spese, dalla deliziosa farina salutifera

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), neuralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedii, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

... La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Certificato N. 58,614 della signora marchesa DE BRÉHAN.

Parigi, il 17 aprile 1862.

Signore, — In seguito a malattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento, che durava da ben sette anni: mi riusciva impossibile di leggere, scrivere o fare anche piccoli lavori all'ago; io soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era preda d'un'agitazione nervosa insopportabile che mi faceva errare per ore intiere senza punto riposo. I rumori della vita ordinaria e perfino la voce della mia cameriera mi facevano male, ero sotto il peso d'una mortale tristezza ed ogni commercio co' miei simili riuscivami estremamente penoso. Molti medici francesi ed inglesi m'avevano prescritti inutili rimedii; ora mai disperando volli far prova della vostra farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. In vero il nome di *Revalenta* le si conviene, poichè, grazie a Dio! Essa mi ha fatta rivivere, posso ora occuparmi, fare e ricevere visite, insomma riprendere la mia posizione sociale. Aggradite, ve ne prego, signore, i sensi di viva riconoscenza e massima considerazione coi quali sono

Marchesa DE BRÉHAN.

Cura n. 69,421.

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia; frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva GIULIA LEVI.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio ne benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. COMPAREY, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,218: il colonnello Walson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34, Torino. La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 40; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale.

La Revalenta al cioccolatte alli stessi prezzi.

Depositi:

ANCONA, Collamarini; A. Sabattini e C. — BERGAMO, Terni. — BIELLA, Vercelli. — BOLOGNA, Zarri; Bonavia. — BRESCIA, Luigi Gaggia. — CUNEO, Forneris; Andreini. — CAGLIARI, Toddè. — CHIVASSO, Clara. — COMO, Pagliardi. — CITTADUCALE, De Hieronymis. — FIRENZE, Casoni, via della Spada; Signorini. — GENOVA, Bruzza. — LIVORNO, Pitacheu; Dunn e Malatesta; Socino. — LODI, Meroni. — MILANO, Zanoni; Bonacina. — NAPOLI, fratelli Hermann, d'Emilio. — NOVARA, Jacometti. — PADOVA, Ronzoni; Zanetti. — PARMA, Sergio dall'Aglio. — PIACENZA, Zanetti. — PISA, Carraj. — ROMA, Nicola Sinimberghi. — TORINO, Mondo; Stamperia *Gazzetta del Popolo*; Achino; Cosola; Vinardi; Taricco; Oreglia; Zo; Alloati e figli; Giurtelli. — TRIESTE, Serravallo; Zanetti. — VENEZIA, Ponci. — VERONA, Pasoli.

STRADE FERRATE
del Sud dell'Austria, della Lombardia, e dell'Italia Centrale

Avviso agli Azionisti.

La serie degli stacchi (*coupons*) annessi a certificati interinali di Azioni della Società essendo esaurita e dovendo farsi il rilascio dei nuovi fogli previo esame dei titoli presso l'Amministrazione Centrale, i signori possessori di tali certificati sono invitati a deporli pel giorno 15 agosto al più tardi in Milano, 14, via del Giardino, presso la ditta C. F. Brot che ne rilascerà ricevuta contro la quale potranno nel successivo settembre ritirare senza alcuna spesa i loro titoli coi nuovi stacchi, colla riserva però che tanto la Società quanto la ditta depositaria non si tengono responsabili delle perdite od avarie che i titoli avessero a subire durante il viaggio.

Torino, 31 luglio 1868. 3324

Operazioni di Sconto e di Anticipazioni fatte dalla Banca Nazionale
NEL REGNO D'ITALIA
risultanti all'Amministrazione Centrale il giorno 1° agosto 1868.

	STABILIMENTI	SCONTI	ANTICIPAZIONI	TOTALE
QUINDICINA dal 20 luglio al 1° agosto 1868	Firenze	1,716,341	758,785	2,475,126
	Genova	4,491,003	723,270	5,214,273
	Milano	2,941,625	785,096	3,726,721
	Torino	2,632,269	654,752	3,287,021
	Venezia	374,667	85,305	459,972
	Alessandria	243,747	160,191	403,938
	Ancona	611,583	36,144	647,727
	Ascoli-Piceno	85,973	24,431	110,404
	Bari	352,650	85,030	437,680
	Bergamo	172,904	90,648	263,552
	Bologna	599,209	247,121	846,330
	Brescia	187,103	322,859	509,962
	Carrara	128,577	30,181	158,758
	Chieti	160,749	40,991	201,740
	Como	378,034	48,514	431,548
	Cremona	88,683	137,721	226,404
	Cuneo	118,701	187,257	305,958
	Ferrara	416,437	8,824	425,261
	Foggia	198,531	18,979	217,510
	Forlì	89,190	44,271	133,461
	Lecce	83,800	80,799	164,599
	Lodi	36,120	33,733	69,853
	Macerata	41,453	16,312	57,765
	Mantova	20,551	11,037	31,588
	Modena	112,307	153,092	265,399
	Novara	82,560	175,350	257,910
	Padova	149,685	124,087	273,772
	Parma	395,936	173,545	569,481
	Pavia	54,921	91,263	146,184
	Perugia	383,106	26,868	409,974
	Pesaro	230,992	19,400	250,392
	Piacenza	281,646	51,054	332,700
	Porto Maurizio	16,201	29,421	45,622
	Ravenna	281,013	49,518	330,531
	Reggio nell'Emilia	66,669	179,553	246,222
	Salerno	146,993	52,855	199,848
	Savona	131,221	6,977	138,198
	Teramo	84,278	61,950	146,228
	Udine	50,253	83,730	133,983
	Vercelli	226,595	236,312	462,907
	Verona	»	151,244	151,244
	Vicenza	30,665	92,925	123,590
	Vigevano	53,805	65,441	119,246
	TOTALE	18,928,746	6,471,836	25,400,582
QUINDICINA dal 13 al 25 luglio 1868	Napoli	910,841	1,041,787	1,952,628
	Palermo	575,501	456,889	1,032,390
	Aquila	45,602	69,599	115,201
	Avellino	35,621	39,119	74,740
	Cagliari	579,097	94,266	673,363
	Caltanissetta	156,065	48,907	204,972
	Catania	602,858	76,987	679,845
	Catanzaro	130,873	132,814	263,687
	Cosenza	110,777	133,187	243,964
	Girgenti	115,606	131,611	247,217
	Messina	341,467	43,587	385,054
	Reggio di Calabria	317,668	172,060	489,728
	Sassari	89,014	123,671	212,685
	Siracusa	273,146	16,179	289,325
	Trapani	83,823	69,471	153,294
	TOTALE GENERALE	23,296,705	9,121,970	32,418,675

3404

CREDITO FONDIARIO SVIZZERO
AUTORIZZATO CON DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO DI STATO DI GINEVRA

Capitale Sociale 60 milioni di Franchi
EMISSIONE DI 28,170 OBBLIGAZIONI FONDIARIE
Garantite con prima ipoteca, capitale sociale e fondi di riserva della Società

Governatore M. FORNEROD, Presidente anziano del Cons. di Confed. Svizzera

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Sigg.: VAUTIER (Moise) deputato, Presidente anziano del Consiglio di Stato Ginevra, *Presidente.* LEFEBR RE-DURUFLÉ, Membro del Senato francese, già Ministro dei Lavori Pubblici, *Vice-Presidente.* DESGRANGES, Consigliere di Stato di Ginevra, Amministratore della Cassa di risparmio. MOTTU Banchiere a Ginevra. GRUMBACH (Eugenio) negoziante a Parigi. POUJARD'HIEU (Edmond) Amministratore delle Ferrovie a Parigi. Cav. CHATENAY Console Anziano. A. LESQUEREUX, deputato anziano al Consiglio di Stato Svizzero. J. BRISSON, Economista a Parigi.

Sede Sociale: Ginevra, 35, rue du Rhône: Parigi, 8, rue Scribe.

Il Credito fondiario svizzero emette le suddette Obbligazioni a rappresentazione dei Prestiti già effettuato e *garantito* da ipoteche doppie del valore emesso. Esse danno un interesse annuo di **fr. 15** pagabili per semestri 1° gennaio, 1° luglio a Ginevra, Parigi, Marsiglia, Torino e a Milano; e sono *rimborsate* a **fr. 500** in 60 anni per estrazioni annuali.

Danno inoltre diritto ai seguenti premi semestrali per estrazione cioè:

1° Numero uscente	fr. **100,000**	3° Numero uscente	fr. **10,000**
2° » »	» **25,000**	4° » »	» **5,000**

e dal 5° al 14° inclusivamente fr. **1000** ciascuno.

La 1ª *Estrazione* avrà luogo pubblicamente a *Ginevra* il 20 gennaio 1869.

I *versamenti* dovranno effettuarsi nel modo seguente:

Sottoscrivendo L. 100 in oro

Dal 15 al 20 settembre 1868	L. 100	id.
» 15 al 20 ottobre 1868	» 100	id.
» 15 al 20 novembre 1868	» 55	id.

Pagandosi l'ammontare intiero sottoscrivendo si fa lo sconto del 5 % all'anno sui versamenti anticipati, ciò che porta il prezzo dell'obbligazione a fr. 353 90: *Le obbligazioni sono rilasciate col coupon scadente al 1° gennaio 1869.*

La sottoscrizione è aperta:

a GINEVRA: alla Sede Sociale, 35, rue du Rhône
a TORINO: alla Banca Franco Italiana, via Carlo Alberto, 13
a MILANO: id id. via San Pietro all'Orto, 8.

La *Banca Franco-Italiana* a Parigi, Torino e Milano è *esclusivamente incaricata* di questa emissione. Ai sigg. *Banchieri ed Agenti di Cambio* saranno accordati **fr. 2** per ogni obbligazione sottoscritta. 3249

OSPEDALE MAGGIORE DELLA CARITÀ DI NOVARA

AVVISO.
POSSESSIONI DA AFFITTARE
per un dodicennio a partire dall'11 novembre 1869, nella Provincia di Novara

1° Quella denominata di Ponzana, nei territorii detti di Ponzana, Cameriano, Orfengo e Motta Visconti, consistenti in:

1. Caseggiati civile e rustici, corti, orti ed aia da riso	Ett. 9 34 03	Pert. 142 18
2. Risare	» 340 45 68	» 5201 15
3. Prati irrigatorii ad ale	» 51 98 80	» 794 7
4. Risare da vicenda	» 16 30 30	» 250
5. Aratorii in parte da vicenda	» 5 27 43	» 80 14
6. Ripe e gerbidi	» 2 22 54	» 34
	Ett. 425 65 88	Pert. 6503 6

dotata di due piste, una delle quali doppia, di trebbiatoio e di abbondanti acque proprie.

2° Quella detta di Marangana, nei territorii di Marangana, Zottico e Casalbeltrame, che consiste in:

1. Caseggiati civili e rustici, corti, orti ed aia da riso	Ett. 5 66 16	Pert. 86 12
2. Risare	» 305 93 35	» 4674 4
3. Risare avvicendate	» 13 09 04	» 200
4. Prati ad ale	» 32 26 78	» 493
5. Aratorii	» 3 89 98	» 59 14
6. Ripe e gerbidi	» 2 15 17	» 32 21
	Ett. 363 00 48	Pert. 5546 3

È pure dotata di due piste, delle quali una doppia, di molino e trebbiatoio da riso con abbondante acqua propria.

L'Amministrazione di detto ospedale procederà per entrambi detti affitti all'incanto, in Novara, nella sala delle solite di lei sedute, posta nel locale sul corso Porta Genova, sotto il civico N. 205, per la possessione di Ponzana al mezzogiorno del 27 corrente agosto, e per quella di Marangana al mezzogiorno del 31 stesso mese.

Gli aspiranti a detti affitti dovranno poco prima dell'incanto avere fatto presso il tesoriere dell'ospedale il deposito di L. 8/m. per Ponzana e di L. 7/m. per Marangana, in danaro o anche in rendita dello Stato al Portatore equivalente secondo il corso del giorno precedente a dette somme in danaro.

Il deliberamento seguirà all'estinzione della seconda candela vergine, e sarà ammesso l'aumento non minore del vigesimo all'annuo fitto cui avrà luogo detto deliberamento, per Ponzana sino alle ore 2 pomeridiane del 10 settembre prossimo, per Marangana sino alle ore 2 pomeridiane del 14 stesso mese.

I capitoli per gli stessi affitti stabiliti sono ostensibili fin d'ora presso la segreteria del detto ospedale.

Novara, il 3 agosto 1868. 3381

AVVISO

Il Sindaco di Chiomonte avvisa gli interessati all'espropriazione di beni per la sede della nuova ferrovia in questo Comune, che tutti i titoli prescritti dagli articoli 17 e 24 della legge 25 giugno 1865, trovansi depositati in quella Sala comunale per giorni quindici a datare da quest'oggi.

Chiomonte, 5 agosto 1868.

Per il Sindaco

3397 L'Assessore SOLLIER.

3394 DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara di non voler riconoscere qualsiasi debito contratto o che venisse a contrarre il suo figlio Quaglia Antonio.

Quaglia Francesco.

COSTITUZIONE DI SOCIETÀ

Con privata scrittura in data 1° corrente mese, debitamente registrata, si costituì una società fra il signor Calzia Paolo e Rossi Giovanni Battista; oggetto della società, esercizio di un negozio per lo smercio d'olio, sapone ed altri generi di commestibili; durata dal 1° corrente a tutto novembre 1873, firma sociale comune ai soci, capitale sociale L. 4,000 in merce, concorso di amendue i soci per la compera merce; utili e perdite divisi e sopportati da cadun socio.

Torino, 4 agosto 1868.

3369 Calzia Paolo.

AVVISO

Colla morte del causidico Domenico Avondo fu Francesco avvenuta il 15 maggio 1866, procuratore capo postulante nanti il tribunale civile e correzionale di Vercelli, essendosi resa svincolabile la cedola sottoposta ad ipoteca per la malleveria occorsagli, si invita chiunque abbia ad opporsi a tale restituzione di presentare i suoi reclami entro sei mesi dalla data del presente avviso, con diffidamento che trascorso tal tempo si insterà da chi di ragione pello svincolamento a termini della legge 17 aprile 1859.

Vercelli, 1° agosto 1868.

Colonna successore Avon o.

3346

3368 CITAZIONE

Con atto del 4 corrente agosto dell'usciere presso la Corte d'appello sottoscritto, ad instanza del sig. cav. Jacob Segre dimorante in Torino, ove è elettivamente domiciliato presso il procuratore sottoscritto, venne citata nelle forme volute dall'art. 142 cod. proc. civ. la ditta Toesca vedova e figli corrente in Nizza Marittima, ad intervenire e comparire nella causa vertente davanti la Corte d'appello di Torino tra il richiedente, la comunità di Prazzo e la ditta Domenico Podestà e figli da Casalbuttano per appello da quella proposta dalla sentenza del tribunale civile di Torino 18 aprile 1868, e ciò in via ordinaria e nel termine di giorni 40 prossimi per ivi veder accogliere le conclusioni stesse prese in primo giudicio dal cav. Segre nel caso in cui si accogliesse l'instanza del comune di Prazzo.

Torino, 4 agosto 1868.

Galletti Giuseppe usc.

Avv. D. Ottolenghi p. c.

3285 FALLIMENTO

di Antonietti Giuseppe, già pizzicagnolo e domiciliato nel Borgo San Donato in Torino.

Il tribunale di commercio di Torino con sentenza di ieri ha dichiarato il fallimento di detto Giuseppe Antonietti, ha nominato sindaco temporaneo il sig. Bernardo Gastaldi domiciliato in Torino, ha fissato la monizione ai creditori di comparire pella nomina dei sindaci definitivi alla presenza del giudice delegato sig. Alessandro Belmondo Caccia alli 10 di agosto prossimo, alle ore 9 antimeridiane, in una sala dello stesso tribunale.

Torino, 29 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto d'oggi dell'usciere presso la Corte d'Appello di Torino sottoscritto, a richiesta della sig. Saulina Barbavara consorte al sig. Antonio Viola residente in Milano, si è notificata al sig. cav. Marc'Aurelio Barbavara, d'ignoti domicilio, residenza e dimora, la sentenza proferta dalla lodata Corte il 6 volgente mese, registrata l'11 stesso mese, al numero 8075, per L. 11, come da ricevuta Roggieri, nella causa d'appello ivi vertita tra esso sig. Viola, il cav. Marco Barbavara, esso Marc'Aurelio ed altri, colla quale vennero assolti li fratelli Barbavara dalle mossele domande, reietta ogni contraria instanza ed eccezione, riparata cioè in quanto non è ad essa conforme la sentenza del tribunale di Vigevano, e di che ivi trattavasi in appello.

Torino, 29 luglio 1868.

3286 Giusiano Nicola.

RISOLUZIONE DI SOCIETÀ

Tra il sig. Enrione Antonio e la signora Emilia Comino vedova ed erede di Battista Ferrero, venne risolta fin dal 1° gennaio 1868 la società esistita fra essi per l'esercizio della trattoria posta in Torino, via Ponte Dora, sotto l'insegna *di Vercelli*, restando consolidato ogni attivo e passivo della stessa società in capo alla suddetta Emilia Ferrero.

Torino, 28 luglio 1868. 3289

3291 NEL FALLIMENTO

della ditta vedova Teresa Malabaila e Compagnia, già esercita in Torino, via Porta Palatina, num. 6, dalla titolare.

Si avvisano li creditori non ancora ammessi di rimettere ai sindaci definitivi Angelo Barberis e Candido Alsona domiciliati in Torino, od alla cancelleria di questo tribunale di commercio li loro titoli colla rispettiva nota di credito in carta bollata da una lira, e di comparire quindi legalmente in una sala dello stesso tribunale alli 5 d'agosto prossimo, alle ore 10 mattutine, alla presenza del giudice delegato sig. barone Luigi Duprè pella verificazione dei loro crediti.

Torino, 30 luglio 1868.

Avv. Massarola vice-canc.

Torino, Tip. G. Favale e C.